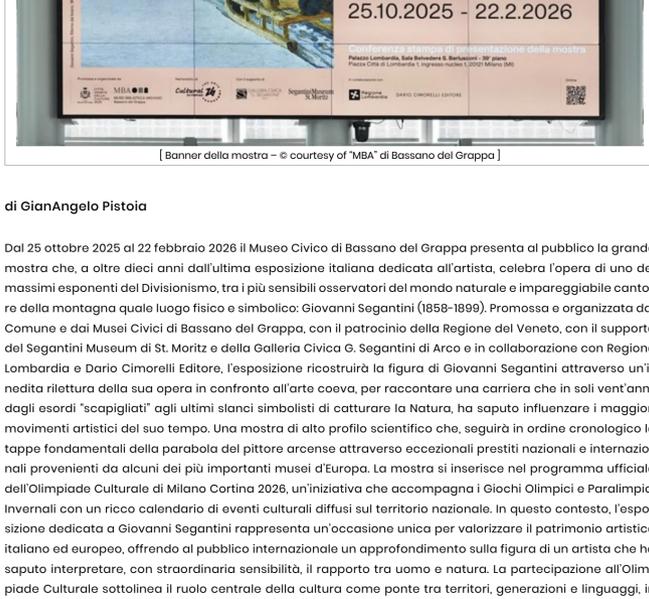


Dal 25 ottobre 2025 al 22 febbraio 2026 il Museo Civico di Bassano del Grappa ospita una esaustiva mostra dedicata a Giovanni Segantini. Una esposizione di alto profilo scientifico che seguirà in ordine cronologico le tappe fondamentali della parabola del pittore arcense attraverso eccezionali prestiti provenienti da alcuni dei più importanti musei d'Europa

## Giovanni Segantini in mostra a Bassano del Grappa

28 settembre 2025 | Redazione | Comment (0)



[Banner della mostra - © courtesy of "MBA" di Bassano del Grappa]

di GianAngelo Pistoia

Dal 25 ottobre 2025 al 22 febbraio 2026 il Museo Civico di Bassano del Grappa presenta al pubblico la grande mostra che, a oltre dieci anni dall'ultima esposizione italiana dedicata all'artista, celebra l'opera di uno dei massimi esponenti del Divisionismo, tra i più sensibili osservatori del mondo naturale e impareggiabile cantore della montagna quale luogo fisico e simbolico: Giovanni Segantini (1858-1899). Promossa e organizzata dal Comune e dai Musei Civici di Bassano del Grappa, con il patrocinio della Regione del Veneto, con il supporto del Segantini Museum di St. Moritz e della Galleria Civica G. Segantini di Arco e in collaborazione con Regione Lombardia e Dario Cimorelli Editore, l'esposizione ricostruirà la figura di Giovanni Segantini attraverso un'inedita rilettura della sua opera in confronto all'arte coeva, per raccontare una carriera che in soli vent'anni, dagli esordi "scapigliati" agli ultimi slanci simbolisti di catturare la Natura, ha saputo influenzare i maggiori movimenti artistici del suo tempo. Una mostra di alto profilo scientifico che, seguirà in ordine cronologico le tappe fondamentali della parabola del pittore arcense attraverso eccezionali prestiti nazionali e internazionali provenienti da alcuni dei più importanti musei d'Europa. La mostra si inserisce nel programma ufficiale dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, un'iniziativa che accompagna i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali con un ricco calendario di eventi culturali diffusi sul territorio nazionale. In questo contesto, l'esposizione dedicata a Giovanni Segantini rappresenta un'occasione unica per valorizzare il patrimonio artistico italiano ed europeo, offrendo al pubblico internazionale un approfondimento sulla figura di un artista che ha saputo interpretare, con straordinaria sensibilità, il rapporto tra uomo e natura. La partecipazione all'Olimpiade Culturale sottolinea il ruolo centrale della cultura come ponte tra territori, generazioni e linguaggi, in linea con lo spirito dei Giochi.



[Conferenza stampa di presentazione della mostra - © courtesy of "MBA" di Bassano del Grappa]

«Celebriamo non solo un grande artista, ma una visione. La visione di due Regioni, Lombardia e Veneto, che scelgono di fare sistema, mettendo la cultura al centro della preparazione verso un appuntamento storico: le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 - ha dichiarato durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento Francesca Caruso, assessore alla cultura di Regione Lombardia e ha aggiunto - questa mostra è importante anche, e soprattutto, per noi lombardi. Segantini è parte integrante della nostra identità culturale: si è formato all'Accademia di Brera, ha vissuto a Milano e in Brianza, e molte delle sue opere risiedono stabilmente nelle collezioni della nostra Regione, basti pensare alla Pinacoteca di Brera e alla Galleria d'Arte Moderna. Segantini è, a tutti gli effetti, anche un figlio della Lombardia».

### Giovanni Segantini e allestimento mostra

Nato ad Arco, ma trasferitosi nel 1865 a Milano, Segantini trascorre nella capitale lombarda un'infanzia travagliata, costretto in un istituto correttivo dal quale tenterà più volte l'evasione. L'arte entrerà lentamente a far parte della sua vita, grazie all'esperienza da garzone presso la bottega del maestro Luigi Tettamanzi - fotografo e pittore di striscioni, insegne e stendardi - ma soprattutto con la frequentazione dell'Accademia di Brera dal 1875, dove avrà modo di avviare la sua ricerca artistica.



[Giovanni Segantini con la sua famiglia a Maloja (Svizzera)]

È proprio dal suo esordio a Brera che prende avvio la mostra di Bassano del Grappa, con un percorso cronologico-geografico, diviso in quattro sezioni e altrettanti focus tematici, che seguirà gli snodi più importanti della sua vicenda biografica in relazione ai suoi spostamenti tra Milano, la Brianza, e la Svizzera, ponendo in luce l'evoluzione della sua pittura. La fase milanese, oggetto della prima sezione, è segnata dall'incontro con Vittore Grubicy De Dragon - gallerista e sodale che influenzerà radicalmente l'evoluzione del suo percorso e della sua fortuna critica - nonché dal diretto confronto con l'eredità della "scapigliatura" e del "naturalismo colorista", i cui esponenti venivano definiti da Segantini "il gruppo della rinascenza". In questo vivace contesto si definisce la sua innata propensione allo studio delle potenzialità espressive di luce e colore, tramite una sorprendente varietà di soggetti: dai ritratti alle nature morte, dalle composizioni di genere alle vedute paesaggistiche e urbane, sino alle più sperimentali opere di matrice letteraria.



[Ritratto di Vittore Grubicy de Dragon] di Giovanni Segantini - © courtesy of Segantini Museum St. Moritz]

Sul finire del 1880 Segantini lascia Milano per trasferirsi in Brianza e abbracciare una vita di campagna dove definire la propria personalità artistica. Nel contesto di una rinnovata concezione dell'uso del colore e nei suoi valori emotivi e sentimentali, si cimenta con più varianti degli stessi soggetti, dedicandosi a una pittura pastorale che rifiuta il tradizionale "generismo" italiano. In questa seconda sezione del percorso espositivo, dedicata alla fase brianzola, si concentrano infatti opere caratterizzate da un crescente interesse per la Natura, che è rappresentata nella comunione tra uomo, paesaggio e animali. All'analisi di questa fase, che rappresenta una delle novità più importanti della mostra, si riconduce anche il forte legame con l'artista francese Jean-François Millet, che apre a significativi confronti con la cultura artistica di fine Ottocento, segnata dall'ascendente millottiano, come accade con la produzione di Vincent Van Gogh e, in maniera più diretta, con le opere degli artisti della Scuola dell'Aja che saranno messi per la prima volta in relazione con la sua pittura.



[Pastorella con il suo greggio] di Jean-François Millet - © Musée d'Orsay, Dist. RMN-Grand Palais]

Il percorso proseguirà con una terza sezione dedicata alla fase svizzera, che prende avvio nel 1886 con il trasferimento di Segantini nella piccola cittadina di Savognin. Durante questo soggiorno l'artista potrà dedicarsi alle sue grandi e celebri composizioni della vita montana, nelle quali si legge la sua personale interpretazione del rapporto pantese tra Uomo e Natura. Una sperimentazione, quest'ultima, che lo porterà a essere tra i maggiori protagonisti del Divisionismo italiano, a partire dalla famosa Esposizione Triennale di Belle Arti di Milano del 1891.



[La raccolta del fieno] di Giovanni Segantini - © Segantini Museum St. Moritz]

L'ultimo decennio della produzione segantiniana è infine oggetto della quarta e ultima sezione della mostra, quando, a partire dal 1894, Segantini si trasferisce a Maloja e la sua ricerca artistica converge nel tentativo di riscrivere gli spazi naturali in termini pittorici, resi da lui assoluti ed eterni. Un obiettivo che raggiungerà attraverso la peculiare formula del "simbolismo naturalista": una sperimentazione in chiave simbolista ancorata, cioè, alla forza evocativa delle scene di vita montana che lo circondano. Sarà proprio questa ricerca ossessiva a portare Segantini a una morte prematura: con lo scopo di finire il dipinto centrale del suo grande tritico, "Natura", il pittore arcense si reccherà infatti sulle alte montagne vicino a Schafberg, dove il ritmo frenetico del lavoro, unito all'altitudine elevata, lo farà ammalare di peritonite, malattia che porrà fine alla sua vita a soli 41 anni.



[Ritorno dal bosco] di Giovanni Segantini - © Segantini Museum St. Moritz]

Troppo spesso l'opera di Segantini è stata considerata in una dimensione di romantico isolamento, ma a rispecchiare il mito di un artista eroicamente solitario. L'obiettivo di questa mostra è invece quello di ricondurre la sua opera al quadro di una più ampia indagine dei contesti artistici e culturali che lo influenzarono e che risultano dunque fondamentali alla comprensione di questo grande artista.



[Ave Maria a trasbordo] di Giovanni Segantini - © Segantini Museum St. Moritz]

Attraverso circa 100 opere tra dipinti, disegni, incisioni, ma anche fotografie e documenti archivistici, la grande esposizione dei Musei Civici di Bassano del Grappa, una delle più complete e ricche di novità degli ultimi anni, potrà contare su importantissimi prestiti provenienti dalle principali collezioni pubbliche e private italiane ed europee - dal Musée d'Orsay di Parigi al Rijksmuseum di Amsterdam, dalla Kunsthhaus di Zurigo alla Galleria d'Arte Moderna di Milano - che permetteranno al pubblico di scoprire, con occhi del tutto nuovi, uno dei più straordinari artisti dell'Ottocento italiano ed europeo.

### Enti coinvolti nell'evento

«Noi siamo molto felici e anche orgogliosi di poter sostenere quest'importante progetto espositivo, che speriamo avrà il successo che merita. Siamo grati al Comune e ai Musei Civici di Bassano del Grappa per il loro interesse a realizzare una mostra su Giovanni Segantini, sebbene l'artista non abbia un legame diretto con la città o la regione. E siamo grati al curatore Nicolò D'Agati per il valido progetto scientifico: grazie a quest'esposizione al grande pubblico Segantini verrà presentato finalmente quale artista strettamente legato alle correnti artistiche europee contemporanee, così da sfatare il mito del vate solitario sulle vette alpine» ha puntualizzato Mirrella Carbone, direttrice artistica del Segantini Museum di St. Moritz.



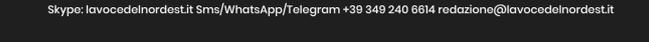
[Museo Segantini a St. Moritz - © Segantini Museum St. Moritz]

«La Città di Arco e la sua Galleria Civica coltivano con dedizione la memoria del pittore Giovanni Segantini, che proprio ad Arco ha avuto i suoi natali. Siamo quindi estremamente lieti di contribuire alla realizzazione di questo progetto davvero straordinario. Posiamo dai Musei Civici di Bassano del Grappa, ritenendo che la figura di Segantini sia estremamente significativa per tutti i territori alpini e quindi identitaria in modo trasversale per la cultura europea. Ringraziamo sinceramente il Comune di Bassano del Grappa e i suoi Musei Civici, nonché il curatore Nicolò D'Agati, per averci coinvolti in questa esperienza che vede anche la qualificatissima partecipazione del Segantini Museum di St. Moritz, con cui abbiamo condiviso numerosi studi e ricerche negli ultimi anni» ha affermato Giancarla Tognoni, direttrice della Galleria Civica G. Segantini del Comune di Arco.



[Galleria Civica G. Segantini ad Arco - © E. Bla Kolkowska]

«La mostra Giovanni Segantini riporterà all'attenzione del grande pubblico e degli studiosi uno dei più grandi pittori italiani ed europei dell'Ottocento, grazie a una retrospettiva densa di novità e sorprese; non ultima la possibilità di ammirare, riuniti assieme per la prima volta dopo oltre un secolo, alcuni dei suoi più significativi capolavori rintracciati per l'occasione.



[Esteri del Museo Civico di Bassano del Grappa - © courtesy of "MBA" di Bassano del Grappa]

Frutto della collaborazione con il Segantini Museum di St. Moritz e con la Galleria Civica G. Segantini di Arco, la mostra sfataerà il mito del genio isolato per consegnarci un Segantini perfettamente integrato nei dibattiti figurativi del proprio tempo, audace sperimentatore di tecniche pittoriche, inventore di un'iconografia della montagna così potentemente evocativa, carica di poesia e sentimento, da risultare eterna e inscalfibile nella sua laica sacralità. Un'eternità oggi messa in discussione dal repentino cambiamento climatico che rende questo soggetto prepotentemente attuale» ha concluso la conferenza stampa Barbara Guidi, direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa.